



ASL unica. CGIL: no a localismi, necessaria la partecipazione

Di seguito una nota della CGIL confederale regionale sulla riorganizzazione delle ASL della Sardegna. Necessario un ampio coinvolgimento delle OO.SS. nella costruzione delle scelte di indirizzo nella sanità in Sardegna.

04-08-2016

All'indomani della pubblicazione sul sito del Consiglio regionale della legge di riforma delle Asl la Cgil osserva che il sistema era eccessivamente frammentato e per ragioni che avevano poco a che fare con l'efficienza e l'efficacia delle politiche sanitarie e molto con la geografia di un potere che ha causato sprechi e disservizi. Per questa ragione la Cgil si era espressa a favore di una riduzione anche forte del numero delle Asl e ora non disapprova il modello che ne crea una sola ma mantiene un'articolazione nel territorio. Il potere attribuito al super-manager dovrebbe essere assoggettato all'obbligo del confronto anche con le rappresentanze sociali.

Il dibattito sulla sede amministrativa dell'Ats aggiunge Carrus - non ci appassiona troppo perché è secondario rispetto alle altre questioni, ma non possiamo non rilevare che sia prevalsa ancora, non già la logica, professata da molti a parole, del decentramento amministrativo in favore delle aree interne e svantaggiate, bensì quella del mero campanilismo e della consueta idea di spartizione del potere, che ha permeato la discussione e il voto in aula. In ogni caso, ciò che conta sarà la governance e il controllo unitario della spesa, prestazioni, acquisti, personale, farmaceutica: abbiamo bisogno di ridurre il disagio degli utenti con servizi distribuiti e accessibili, cioè con investimenti per migliorarne dotazioni e logistica.

La Cgil esprime per insoddisfazione per il mancato recupero del ruolo e della partecipazione chiesti dalle organizzazioni sindacali, escluse dagli organismi coinvolti nella programmazione dei servizi socio-sanitari. «Chiediamo» ha detto il segretario generale della Cgil Michele Carrus - che si trovi al più presto il modo di superare questa grave situazione, garantendo la presenza dei sindacati nei contesti dove si definiscono le scelte prioritarie e si attua il monitoraggio e la verifica del raggiungimento degli obiettivi condivisi».

Il sindacato evidenzia che la legge prevede diversi organismi di consultazione e di partenariato sulle politiche sociali e sanitarie, ma i recenti interventi legislativi hanno creato sotto questo profilo contraddizioni nocive e una sostanziale sottovalutazione degli strumenti di partecipazione alle scelte con osservazioni, valutazioni e proposte.

«Continueremo» ha aggiunto Carrus - a rivendicare un incremento dei servizi territoriali coerente con il riordino delle reti ospedaliere e dell'emergenza-urgenza, altrimenti il rischio preoccupante che prevalgano i tagli». Per quanto riguarda i processi di riorganizzazione che si rifletteranno sui lavoratori della sanità, la Cgil chiede sin da ora il più ampio coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, al fine di garantire la condivisione delle scelte di attuazione dei provvedimenti.